

APPROFONDIAMO IL CREDO

Continuiamo la spiegazione del CREDO con la presentazione del Catechismo della Chiesa Cattolica.

GESU' VERO UOMO

Noi crediamo e professiamo che Gesù di Nazaret, nato ebreo da una figlia d'Israele, a Betlemme, al tempo del re Erode il Grande e dell'imperatore Cesare Augusto, di mestiere carpentiere, morto crocifisso a Gerusalemme, sotto il procuratore Ponzio Pilato, mentre regnava l'imperatore Tiberio, è il figlio eterno di Dio fatto uomo, il quale è venuto da Dio, disceso dal cielo, venuto nella carne.

Perché il Verbo si è fatto carne

Con il Credo di Nicea-Costantinopoli confessiamo che il Verbo: **<Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo; per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo>**.

Il Verbo si è fatto carne *per salvarci riconciliandoci con Dio.*

Il Verbo si è fatto carne *perché noi così conoscessimo l'amore di Dio.*

Il Verbo si è fatto carne *per essere nostro modello di santità.*

Il Verbo si è fatto carne *perché diventassimo partecipi della natura divina.*

L'INCARNAZIONE

Riprendendo l'espressione di san Giovanni (*<Il Verbo si fece carne>*) **la Chiesa chiama Incarnazione il fatto che il Figlio di Dio abbia assunto una natura umana per realizzare in essa la nostra salvezza.**

L'evento unico e del tutto singolare dell'Incarnazione del Figlio di Dio non significa che Gesù Cristo sia in parte Dio e in parte uomo, né che sia il risultato di una confusa mescolanza di divino e di umano. **Egli si è fatto veramente uomo rimanendo veramente Dio. Gesù Cristo è vero Dio e vero uomo.** La Chiesa nel corso dei primi secoli ha dovuto difendere e chiarire questa verità di fede contro eresie che la falsificavano.

Poiché nella misteriosa unione dell'Incarnazione <la natura umana è stata assunta, senza per questo venir annientata>, la Chiesa nel corso dei secoli è stata condotta a confessare la piena realtà dell'anima umana, con le sue operazioni di intelligenza e di volontà, e del corpo umano di Cristo.

Il Concilio Vaticano II afferma: "Il Figlio di Dio... ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con mente d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo. Nascendo da Maria Vergine, egli si è fatto veramente uno di noi, in tutto simile a noi fuorché nel peccato".

Tutto ciò che Cristo ha vissuto, egli fa sì che noi possiamo *viverlo in lui* e che egli *lo viva in noi*. <Con l'Incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo a ogni uomo>. Siamo chiamati a formare una cosa sola con lui; egli ci fa comunicare come membra del suo Corpo a ciò che ha vissuto nella sua carne per noi e come nostro modello.

IL MISTERO PASQUALE DI GESU'

Il Mistero pasquale della croce e della Risurrezione di Cristo è al centro della Buona Novella che gli Apostoli, e la Chiesa dopo di loro, devono annunziare al mondo. Il disegno salvifico di Dio si è compiuto una volta per tutte con la morte redentrice del Figlio suo Gesù Cristo.



GESU' CRISTO E' MORTO PER LA NOSTRA SALVEZZA

La morte violenta di Gesù non è stata frutto del caso in un concorso sfavorevole di circostanze. Essa appartiene al mistero del disegno di Dio, come spiega san Pietro agli Ebrei di Gerusalemme fin dal suo primo discorso di Pentecoste: < Egli fu consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio >. Questo linguaggio biblico non significa che quelli che hanno consegnato Gesù siano stati solo esecutori passivi di una vicenda scritta in precedenza da Dio.

<Dio dimostra il suo amore verso di noi, perché mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi >. Questo amore è senza esclusioni; Gesù l'ha richiamato a conclusione della parabola della pecorella smarrita: <Così il Padre vostro celeste non vuole che si perda neanche uno solo di questi piccoli >. Egli afferma di <dare la sua vita in riscatto per molti >; quest'ultimo termine non è restrittivo: oppone l'insieme dell'umanità all'unica persona del Redentore che si consegna per salvarla.

LA NOSTRA PARTECIPAZIONE AL SACRIFICIO DI CRISTO

La croce è l'unico sacrificio di Cristo, che è il solo mediatore tra Dio e gli uomini. Ma, poiché nella sua Persona divina incarnata, <si è unito in certo modo ad ogni uomo >, egli offre <a tutti la possibilità di venire in contatto, nel modo che Dio conosce, con il mistero pasquale >. **Egli chiama i suoi discepoli a prendere la loro croce e a seguirlo, poiché patì per noi, lasciandoci un esempio, perché ne seguiamo le orme.** Infatti egli vuole associare al suo sacrificio redentore quelli stessi che ne sono i primi beneficiari.

GESU' CRISTO FU SEPOLTO

Nel suo disegno di salvezza, Dio ha disposto che il Figlio suo non solamente morisse *per i nostri peccati* ma anche *provasse la morte*, ossia conoscesse lo stato di morte, lo stato di separazione tra la sua anima e il suo Corpo per il tempo compreso tra il momento in cui egli è spirato

sulla croce e il momento in cui è risuscitato.

Questo stato di Cristo morto è il Mistero del sepolcro e della discesa agli inferi. E' il mistero del Sabato Santo in cui Cristo deposto nel sepolcro manifesta il grande riposo sabbatico di Dio dopo il compimento della salvezza degli uomini che mette in pace l'universo intero.

GESU' CRISTO DISCESE AGLI INFERI

Il Simbolo degli Apostoli professa in uno stesso articolo di fede la discesa di Cristo agli inferi e la sua Risurrezione dai morti il terzo giorno, perché nella sua Pasqua egli dall'abisso della morte ha fatto scaturire la vita. E' il senso primo che la predicazione apostolica ha dato alla discesa di Gesù agli inferi: Gesù ha conosciuto la morte come tutti gli uomini e li ha raggiunti con la sua anima nella dimora dei morti. Ma egli vi è disceso come Salvatore, proclamando la Buona Novella agli spiriti che vi si trovavano prigionieri.

La Scrittura chiama inferi, *shéol* o *ade* il soggiorno dei morti dove Cristo morto è disceso, perché quelli che vi si trovano sono privati della visione di Dio.

<La Buona Novella è stata annunciata anche ai morti...>. **La discesa agli inferi è il pieno compimento dell'annuncio evangelico della salvezza.** E' la fase ultima della missione messianica di Gesù, fase condensata nel tempo ma immensamente ampia nel suo reale significato di estensione dell'opera redentrice a tutti gli uomini di tutti i tempi e di tutti i luoghi, perché tutti coloro i quali sono salvati sono stati resi partecipi della Redenzione.